

Dove trovo la forza per continuare il mio impegno nella vocazione?
Come coltivo i miei grandi desideri di farmi santo e di compiere la mia parte
nella missione di salvare il mondo, in unione con la missione del Divin Maestro?

IV. PREGHIERA FINALE

Ti benedico, Gesù, per aver dato a san Paolo un cuore tanto pieno di amore
a Dio e alla Chiesa, e di aver salvato per il suo zelo tante anime.

E tu, o mio amico, ottienimi vivo desiderio di esercitare l'apostolato della
comunicazione sociale, della preghiera, dell'esempio, delle opere e della
parola, perché possa meritare il premio promesso ai buoni apostoli.

San Paolo apostolo: prega per noi.

Pregiera per il capitolo generale

O divino Spirito, che, inviato dal Padre nel nome di Gesù,
assisti e guidi infallibilmente la Chiesa,
effondi sul nostro Capitolo la pienezza dei tuoi doni.
O soave Maestro e Consolatore,
illumina la nostra mente,
fa' che da questo Capitolo maturino frutti abbondanti;
nuovo vigore acquisti il nostro impegno
di santificazione e di apostolato;
maggiormente si diffonda la luce
e la forza del Vangelo tra gli uomini.
O dolce Ospite delle anime,
conferma le nostre menti nella verità,
disponi all'obbedienza i cuori di tutti,
affinché le deliberazioni del Capitolo
trovino generoso assenso e pieno adempimento.
Rinnova nella nostra Famiglia
i prodigi di una novella Pentecoste.
Concedi che, riunita in unanime e più intensa preghiera
attorno a Maria, Madre di Gesù, e agli apostoli,
essa diffonda il regno del Maestro divino,
nello spirito dell'Apostolo Paolo. Amen.



SCHEDA 2° (NOVEMBRE)

***...per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo
nella cultura della comunicazione.***

IL PAOLINO IN MISSIONE: FORMAZIONE INTEGRALE PER LA MISSIONE

I. PREGHIERA INIZIALE

Allo Spirito Santo

O santo divino Spirito, amore eterno del Padre e del Figlio,
io ti adoro, ti ringrazio, ti amo,
ti domando perdono per tutte le volte
che ti ho contristato in me e nel prossimo.
Discendi con molte grazie
nelle sacre ordinazioni dei vescovi e dei sacerdoti,
nelle consacrazioni dei religiosi e delle religiose,
nella confermazione di tutti i fedeli: sii luce, santità, zelo.
A te, Spirito di Verità, consacro la mente,
la fantasia, la memoria: illuminami.
Che io conosca Gesù Cristo Maestro
e comprenda il suo Vangelo e la dottrina della Chiesa.
Accresci in me il dono della sapienza,
della scienza, dell'intelletto, del consiglio.
A te, Spirito santificatore, consacro la mia volontà:
guidami nei tuoi voleri,
sostienimi nell'osservanza dei comandamenti,
nel compimento dei miei doveri.
Concedimi il dono della forza
e il santo timor di Dio.
A te, Spirito vivificatore, consacro il mio cuore:
custodisci e accresci in me la vita divina.
Concedimi il dono della pietà. Amen.

II. LETTURA DEL TESTO BIBLICO

Dalla Seconda lettera di San Paolo a Timoteo

(2Tm 1,6-9.12-14; 2,1-3.8-17; 4,1-2.5)

1 ⁶Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. ⁷Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. ⁸Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. ⁹Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia.

¹²È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. ¹³Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. ¹⁴Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

2 ¹ E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: ²le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettitele a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri. ³Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me.

⁸Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, ⁹per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.

Ma la parola di Dio non è incatenata! ¹⁰Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. ¹¹Questa parola è degna di fede:

Se moriamo con lui, con lui anche vivremo;

¹²se perseveriamo, con lui anche regneremo;

se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà;

¹³se siamo infedeli, lui rimane fedele,

perché non può rinnegare se stesso.

¹⁴Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. ¹⁵Sforzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. ¹⁶Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più

sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero» (4,5). Gli sforzi, le sofferenze, le necessità di fare sacrifici sono iscritti nella chiamata e missione di un apostolo. Nella vita apostolica non bisogna aspettarsi solo compiti facili e circostanze favorevoli. Il mistero della Pasqua di Cristo, presente nella vita e nella missione dell'Apostolo, è la sorgente della loro forza e fecondità, come testimoniato da San Paolo (cfr. 1,12). È anche un'occasione per testimoniare in modo credibile Dio e il suo amore salvifico (cfr. Lc 21,12-13). La disponibilità al sacrificio mostra anche il valore che diamo al Vangelo e alla missione apostolica.

«Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza» (1,7). Non siamo abbandonati da colui che ci ha scelti. Nell'adempimento della missione affidataci da Dio, possiamo contare sul suo sostegno e sulla sua grazia. L'autosufficienza e l'autoreferenzialità, come la paura o la ricerca di comodità, sono tentazioni che ci chiudono e restringono il campo dell'attività apostolica. Dobbiamo coltivare costantemente una relazione con Gesù, perché da lui abbiamo ricevuto il mandato apostolico.

Confronto con la parola di Dio

Alla luce di questa parola, leggi i brani dell'*Instrumentum laboris*: INTERPRETARE alla luce della fede, 13. Dicotomia tra formazione e missione (p. 30-32); 14. Perdita della passione per la missione... (p. 33-35).

La vita integrale della vocazione paolina è una caratteristica importante del nostro carisma. Ciò vale sia per ogni paolino nel suo cammino individuale, sia per l'intera realtà della Congregazione. Solo l'integrazione di tutti gli elementi della vita paolina può portare i frutti sperati. Come in un unico organismo (cfr. Rom 12,4-5), tutte le parti devono coesistere e collaborare: persone con le loro caratteristiche individuali, intere comunità, formazione, appartenenza alla Famiglia San Paolo, apostolato, economia...

Ogni divisione ha un effetto devastante sull'intero organismo, che è indebolito e non è in grado di svolgere pienamente i compiti affidatigli. La mancanza di unità e di consenso aumenta il rischio di perdere tutto (cfr. Mt 12,25). Lo sforzo di integrare tutti gli elementi è espressione di amore e responsabilità per il carisma.

Risonanze personali

Quali circostanze indeboliscono il mio zelo nella vita spirituale, comunitaria e apostolica paolina? Come posso prevenire la loro cattiva influenza?

(2,8). Nella vita di un apostolo il rapporto con Cristo è fondamentale. Costruisce l'identità del discepolo, è fonte di grazia e rende credibili e feconde le nostre testimonianze. La persona del Divin Maestro deve essere per noi un punto di riferimento costante nella nostra vita e missione. Non siamo i creatori della grazia, ma i suoi ministri. Solo Dio è il datore della grazia salvifica.

Confronto con la parola di Dio

Alla luce di questa parola, leggi il brano dell'*Instrumentum laboris*: RICONOSCERE la nostra situazione, 11. Alla radice del nostro carisma (p. 27-28).

La fedeltà creativa al carisma ricevuto ci sembra a volte un enigma di difficile soluzione. Accettiamo la necessità di essere fedeli creativamente, ma è difficile per noi tradurre questa idea in pratica di vita. Notiamo i nostri difetti e siamo in grado di descrivere l'ideale che desideriamo. Tuttavia, spesso ci troviamo impotenti di fronte alla domanda: come farlo?

Il carisma, che è dono dello Spirito Santo, è sempre lo stesso, ma anche sempre nuovo, come il vino che richiede otri nuovi (cfr. Mt 9,17). I cambiamenti di cui abbiamo più bisogno devono avvenire dentro di noi, rendendoci luogo nel quale il vecchio incontra il nuovo e dove – come nel brano in cui il Divin Maestro parla dei discepoli del regno dei cieli – il padrone di casa «estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52).

Risonanze personali

Come vivo il mio amore per la vocazione che ho ricevuto? Quanto sono zelante nella mia vita paolina?

Cosa mi manca per farmi sentire realizzato nella mia vocazione paolina?

In che modo la mia relazione con Gesù Maestro influenza la mia vita oggi?

Fino a che punto si applicano a me le parole del Divin Maestro sullo scriba divenuto discepolo del regno dei cieli (Mt 13,52)?

3. La passione per la missione

«Annuncia la Parola» (4,2), «compì la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero» (4,5). L'esortazione rivolta a Timoteo gli ricorda l'essenza della sua missione: è servire la Parola, annunciare il Vangelo, rendere testimonianza a Gesù Cristo. Per questo è stato scelto come apostolo e deve rimanere fedele a questa missione.

«Con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo» (1,8). «Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me» (2,3). «Tu però vigila attentamente,

all'empietà quelli che le fanno; ¹⁷la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena.

4 ¹Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: ²annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. ⁵Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero.

III. SPUNTI PER LE RIFLESSIONI

Alla fine della sua vita, Paolo scrive una lettera al suo amato discepolo Timoteo. L'Apostolo ha alle spalle una vita in cui la sua intensa attività missionaria si coniugava con una profonda relazione spirituale con Cristo. Questi due aspetti della vita dell'Apostolo non erano né separati né in conflitto tra loro. Al contrario, si motivavano e si completavano a vicenda, l'uno non poteva esistere senza l'altro. Ora Paolo sta esortando Timoteo a mantenere tale armonia nella sua vita apostolica.

La seconda lettera a Timoteo è una sorta di testamento di San Paolo, il suo ultimo lavoro conosciuto. In essa comunicava molte preziose indicazioni formative, riferendosi alla propria esperienza apostolica. Sebbene Timoteo, nella sua vita apostolica, abbia imparato tutto da San Paolo, era tuttavia una persona ancora in formazione. Per questo Paolo ha rivolto parole di incoraggiamento, esortazione e richiamo al già maturo Timoteo.

1. La formazione integrale per la missione

«*Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità*» (2,15). Siamo responsabili della nostra formazione davanti a Dio che ci ha chiamati. È rilevante anche per la nostra missione di proclamare la «parola di verità», infatti non dobbiamo mentire. Inoltre, un'adeguata preparazione ai compiti apostolici si traduce nella qualità del nostro servizio e nel coraggio con cui affrontiamo le nuove sfide.

«*Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù*» (1,13). «*Richiama alla memoria queste cose*» (2,14). Paolo incoraggia Timoteo ad approfittare degli insegnamenti che gli ha dato. Il discepolo continua la missione del maestro. Questo significa anche aggiornare «con la fede e l'amore» (1,13) il deposito ricevuto, che

permette la fedeltà creativa al carisma. La fedeltà della missione ricevuta e la sua continuazione creativa sono sfide sempre attuali per le prossime generazioni di apostoli.

«...*Che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta*» (2,14). «*Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all'empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena*» (2,16-17). Paolo esorta Timoteo a non imitare i falsi apostoli che, invece dell'insegnamento divinamente rivelato, predicano le proprie opinioni. L'apostolo deve custodire il deposito della fede e proclamarlo fedelmente, senza ipocrisie. Entrare in discussione con i propagatori di idee errate, Paolo lo ritiene superfluo e addirittura dannoso per il raggiungimento dello scopo del ministero apostolico. È importante che la parola di Dio non si leghi (cfr. 2,9) o si deformi. Di qui la necessità di studiare, approfondire e integrare costantemente, nella vita e nell'apostolato, gli insegnamenti della Bibbia e della Chiesa.

«*Figlio mio*» (2,1). Paolo e Timoteo avevano un legame speciale, che era più di una relazione allievo-maestro, formando-formatore. Il giovane Timoteo era come un figlio per Paolo (cfr. 1Tm 1,18). Per noi questa speciale relazione è un modello per costruire belle relazioni nella formazione, la quale non è solo trasmissione di alcune informazioni tecniche, ma è un accompagnamento nella crescita verso la maturità integrale dei fratelli a noi affidati.

«*Le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri*» (2,2). Non tutti hanno le qualità necessarie per portare a termine una missione specifica. Dio elargisce i suoi doni con grande creatività, e la loro diversità è collegata ai diversi compiti e servizi per il popolo di Dio (cfr. 1Cor 12,28; Ef 4,11). Paolo consiglia a Timoteo di fare attenzione nel delegare i compiti apostolici a persone diverse. Il discernimento resta la sfida costante della formazione, affinché il Vangelo sia annunciato da apostoli degni e ben preparati.

Confronto con la parola di Dio

Alla luce di questa parola, leggi il brano dell'*Instrumentum laboris*: RICONOSCERE la nostra situazione, 10. Formazione e Missione (p. 26-27) e INTERPRETARE alla luce della fede, 12. Carenza nella formazione integrale... (p. 29-30).

La formazione è uno impegno continuo. Si compone di fasi successive con caratteristiche diverse, che sono modellate dalle circostanze di tempo e di luogo. San Paolo è nostro padre e modello dell'apostolato, quindi le indicazioni che dà con amore a Timoteo possono stimolare anche il nostro cammino di formazione permanente.

Le relazioni fraterne sono un mezzo necessario per raggiungere la maturità umana e religiosa, senza la quale è impossibile creare una cultura della comunicazione e annunciare Cristo in essa. Durante tutta la sua vita, ogni paolino partecipa al processo di formazione sia come formatore che come persona formata. Essere coinvolti in questo processo mostra la responsabilità verso noi stessi e i nostri fratelli.

Risonanze personali

Ho voglia di continuare a crescere?

Come si manifesta l'impegno per la mia formazione?

Quale degli ambiti della mia vita paolina, descritti nella immagine del carro paolino, richiede urgentemente la mia attenzione e la mia azione: spiritualità, studio, attività apostolica, povertà?

In che modo la vita comunitaria influenza il mio sviluppo?

In che modo la missione paolina mi motiva a continuare la mia formazione spirituale e apostolica?

2. Alla radice del nostro carisma

«*Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te*» (1,6), «*Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato*» (1,14). Le esortazioni a Timoteo confermano che i doni di Dio possono diventare sempre più deboli in noi se non sono costantemente coltivati e usati adeguatamente. Nella vita di ogni apostolo è necessario curare lo sviluppo e il rafforzamento della propria vocazione (cfr. 2Pt 1,10). Questo vale anche per il carisma paolino, che rimane immutato nella sua essenza, ma va aggiornato il modo in cui lo si attua.

Dio «*ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia*» (1,9). La nostra vocazione è opera di Dio e deve essere svolta secondo il suo piano. Riconoscere questo dono implica assumersene la responsabilità e impegnarsi in una cooperazione perseverante. Questo è anche lo scopo della nostra formazione permanente.

«*Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro*» (1,8), «*attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù*» (2,1), «*ricòrdati di Gesù Cristo...*»